

SETTIMANA SINDACALE

La vertenza degli statali

Gli accordi contrattuali per il personale delle amministrazioni pubbliche (impiegati e operai dipendenti dai ministeri e dalle amministrazioni periferiche dello Stato, postelegrafonici, parastatali, vigili del fuoco, ecc.) sono stati finalmente approvati dal Consiglio dei ministri dopo molte esitazioni e vari attacchi ingiustici. Dentro e fuori il governo si è, ad esempio, tentato di rilanciare l'accusa che gli aumenti di stipendio per questa categoria di lavoratori fossero esagerati e si tradussero in una nuova spinta inflazionistica. E' il solito discorso di chi trova normale che ingenti capitali vengano trafugati all'estero e invece si mette a ragionare di economia e di interesse della collettività quando si tratta di giustizia alle categorie più diseredate del paese. Il caso dei pensionati e della loro sacrosanta richiesta di aumenti dei minimi è illuminante. Non a caso la Federazione CGIL, CISL, UIL alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri e dopo la riunione tutt'altro che tranquilla con il ministro del Tesoro La Malfa, è intervenuta con forza per stabilire alcuni punti fermi: 1) gli accordi a suo tempo strappati al governo Andreotti-Malagodi ma non approvati a causa della crisi successivamente intervenuta, devono essere attuati; 2) l'effettiva incidenza economica dei provvedimenti va valutata giustamente tenendo conto che una parte della spesa va addebitata alla scuola e che comunque si tratta di spesa concordata dopo varie rinunce del personale dipendente; 3) spinte inflazionistiche vengono semmai da quelle spese che incoraggiano tendenze corporative (leggi superbuoncrati e alti dirigenti), ma da quelle che vanno nella direzione di un allineamento delle retribuzioni minime degli statali a quelle degli altri lavoratori e che comunque incidono sui redditi bassi; 4) il tutto viene visto nel quadro di quella riforma della pubblica amministrazione sempre più neces-



LA MALFA - Dovrebbe preoccuparsi di più dei trafugatori di capitali

saria per porre ordine, razionalizzare, decentrare, in una parola per realizzare una struttura pubblica e statale capace di gestire efficientemente e a politiche riforme sociali.

Fra le vertenze in atto due particolarmente meritano attenzione: ferroviari e autolinee. Per i ferroviari la trattativa è iniziata sulla base di una piattaforma essenzialmente su quattro questioni: a) piano di sviluppo dei trasporti ferroviari, specie pendolari, noto come « piano dei quattromila miliardi »; b) mutamento dell'ambiente di lavoro; c) ampliamento delle libertà sindacali; d) aumento di 40 mila lire mensili uguale per tutti. Sono stati costituiti quattro gruppi di lavoro; entro il 25 agosto dovranno riferire sui risultati a cui è approntata la discussione. Per i pendolari le trattative vere e proprie. Più complessa e per certi versi incredibile, è la vicenda dei dipendenti delle au-

tolinee private. Essi chiedono l'estensione dei benefici del nuovo contratto degli autoferrovianeri. E naturalmente la pubblicazione del settore. Le due richieste sono strettamente collegate fra loro. Assicurazioni avanzate al ministro del Tesoro, per questo gli scioperi proclamati proprio per questi giorni erano stati sospesi. Poi salta fuori il ministro Preti. Ad una delegazione padronale ha dato ampie assicurazioni che in sede di governo non si era assolutamente discusso di pubblicazione alcuna. E così dicendo ha apertamente manifestato il proprio parere in proposito, che non è certo a favore delle rivendicazioni dei lavoratori. Un incontro con il ministro dei Trasporti è stato chiesto con carattere d'urgenza dai sindacati. La settimana, tutt'altro che tranquilla malgrado il periodo di ferie, registra altri due importanti risultati positivi: in provincia di Catanzaro è stato firmato il nuovo contratto provinciale dei pendolari e i salariati agricoli; una intesa di grande significato è stata raggiunta fra la direzione della Marzotto e i consigli di fabbrica degli stabilimenti del gruppo (Valdagno, Manerbio e Mortara). Si è strappato l'impegno a non licenziare e soprattutto si è conquistata la settimana lavorativa di 36 ore concordando una maggiore utilizzazione degli impianti in funzione.



PRETI - Assicurazioni ai padroni delle auto-linee in concessione

Romano Bonifacci

Le crescenti importazioni stimolano l'aumento dei prezzi

Per gli alimentari un deficit di mille miliardi in sei mesi

I prezzi internazionali superano in alcuni casi quelli interni già di per sé elevati - Una spirale che premia la rendita e deprime ancora di più le condizioni dei contadini - Oltre un milione di lavoratori espulsi dal lavoro agricolo nell'ultimo quinquennio - Dal contenimento dei costi, che richiede misure urgenti, bisogna passare immediatamente alle misure di riforma

La bilancia del commercio estero da gennaio a giugno è stata resa nota ieri in misura parziale ma già vi si può ricavare che a metà dell'anno il deficit degli scambi di prodotti alimentari ha raggiunto per l'Italia i mille miliardi di lire. La previsione per la fine dell'anno è di 2500 miliardi a causa del concomitante aumento delle quantità del nostro fabbisogno e dei prezzi internazionali. Un approssimativo costo ormai in media 230 miliardi di lire al mese con un deficit di 160 miliardi di lire. Il deficit alimentare equivale a non meno di 250 mila lavoratori qualificati (tante persone troverebbero occupazione all'interno qualora importazioni ed esportazioni fossero equivalenti).

L'effetto più immediatamente risentito è tuttavia quello sui prezzi. Il ministro della Agricoltura ha detto, in una intervista della settimana scorsa, che la settimana scorsa le materie prime costano meno all'estero bisogna importarle: senza stare a discutere come vengono valutati i costi (un disoccupato non costa nulla per certi ministri per il semplice fatto che gli si nega persino una indennità decente), ora siamo di fronte al fatto nuovo che in molti casi i prezzi internazionali superano quelli interni e si spingono al rialzo. I prezzi del grano e dei mangimi prodotti in Italia sono aumentati sotto la spinta del mercato estero. Carne, pesce e zucchero seguono la medesima strada e stimolano lo aumento dei prezzi interni in quanto la carne è prodotta solo in parte in Italia. Il padronato agrario è felice di agganciare i prezzi interni ad un mercato internazionale di questo tipo. Il col-

tivatore diretto molto meno perché il carovita lo paga due volte, come consumatore e come acquirente di mezzi tecnici. I lavoratori dipendenti sono tutti colpiti da questa politica. A livello dell'economia nazionale l'obiettivo di frenare l'inflazione, che il governo fa proprio diventa un obiettivo poiché se il costo delle materie prime continua a aumentare alla fine dell'attuale blocco (a ottobre) si avrebbe un nuovo, forte aumento di prezzi al consumo.

Il costo dei prodotti alimentari non si può fermare soltanto mettendo sotto controllo le importazioni. Ci sono almeno due ragioni. La prima è che la Comunità europea ha copiato dagli Stati Uniti allo scopo di difendere una classe di proprietari terrieri e evitare la riforma agraria, la redistribuzione della terra a grandi imprese gestite dagli stessi lavoratori. I coltivatori hanno visto scendere il loro reddito: i proprietari non coltivatori aumentano il privilegio della rendita ora rafforzato dalle importazioni di riforme. Tutti paghiamo il prezzo di questa politica. Nel momento delle misure d'emergenza - importazioni e distribuzione a prezzi controllati, non solo degli alimentari, ma anche di mangimi per il bestiame - è al mutamento dello indirizzo politico che si deve puntare.

Renzo Stefanelli

I pilastri dell'inflazione

Il costo dei prodotti alimentari non si può fermare soltanto mettendo sotto controllo le importazioni. Ci sono almeno due ragioni. La prima è che la Comunità europea ha copiato dagli Stati Uniti allo scopo di difendere una classe di proprietari terrieri e evitare la riforma agraria, la redistribuzione della terra a grandi imprese gestite dagli stessi lavoratori. I coltivatori hanno visto scendere il loro reddito: i proprietari non coltivatori aumentano il privilegio della rendita ora rafforzato dalle importazioni di riforme. Tutti paghiamo il prezzo di questa politica. Nel momento delle misure d'emergenza - importazioni e distribuzione a prezzi controllati, non solo degli alimentari, ma anche di mangimi per il bestiame - è al mutamento dello indirizzo politico che si deve puntare.

Importiamo alimentari per 230 miliardi al mese di cui 160 miliardi al mese in deficit

Table with 3 columns: Principali prodotti, Importazioni di 6 mesi (Miliardi), Incr. % sul '72. Rows include Carni fresche e congelate, Bovini, Pesce fresco e conservato, Cereali, Semi oleosi, Formaggi.

Il deficit totale di sei mesi sfiora 1.000 miliardi di lire per la sola parte alimentare.

Nonostante che le compagnie insistano nel ricatto

BENZINA «QUASI REGOLARE» MANCA PETROLIO AGRICOLO

Il governo lascia aperto il problema del prezzo - Il riesame della politica petrolifera - Negati i miglioramenti a benzina e lavoratori dipendenti

L'Automobil Club definisce « quasi normalizzato » il rifornimento di carburante lungo le principali strade. L'AGIP ha organizzato, in accordo con l'ANAP, un servizio di pronto intervento per rifornimenti in caso di emergenza. Le organizzazioni sindacali del benzinaio sottolineano invece che le compagnie petrolifere continuano a rifornire irregolarmente i punti di vendita. In effetti, manca un prelievo di benzina da parte delle società petrolifere per il pieno rispetto dell'obbligo di rifornimento in sito nei concessionari. L'AGIP è impegnato a fare il massimo di rifornimenti ma per disporre una eventuale azione di sostituzione presso punti di vendita di sole aziende dipendenti o che comunque non riforniscono regolarmente occorre una disposizione governativa.

TOSCANA

I panificatori: respingere i ricatti dei grossisti

Le cause dell'aumento del prezzo della farina FIRENZE, 11. I panificatori toscani, aderenti alla federazione regionale delle associazioni artigiane, a conclusione di una riunione straordinaria convocata per discutere le conseguenze dei forti aumenti del prezzo della farina e delle difficoltà a reperirla sul mercato, hanno approvato un documento nel quale si rileva la contraddizione insita nel blocco del prezzo del pane, mentre le materie prime sono libere ed aumentano continuamente, ribadendo come le cause dell'aumento del prezzo della farina siano da ricercare innanzitutto nella crisi nell'agricoltura, negli accordi comunitari, subiti dal governo, nelle manovre speculative delle grandi imprese industriali, delle grandi aziende molitorie e dei grossisti, nella intermediazione parassitaria. Si afferma quindi che i provvedimenti governativi possono avere conseguenze positive a condizione che il governo non ceda al ricatto di forze politiche ed economiche ben individuate e che l'estensione del prezzo della farina di grano duro e tenero alla disciplina dei prezzi del CIP, potrà avere effetti positivi se il prezzo verrà fissato con la massima tempestività, sulla base di valori accettabili, quali quelli praticati in occasione degli avvenimenti recenti di Napoli, tenendo conto dei giusti rapporti tra costi di produzione e lavoro e prezzo di vendita della farina al panificatore.

Precisa richiesta del movimento cooperativo

Immettere forti quantitativi di grano duro sul mercato

La situazione è grave non solo nel settore dei cereali ma anche in quello dei mangimi - Chiudono diverse aziende avicole - No ad una concezione burocratica del blocco - Individuare e colpire gli incettatori

Un immediato censimento delle disponibilità di grano esistente e l'immissione di forti quantitativi di grano sul mercato a prezzi controllati e tramite l'AIMA, sono le richieste di fondo del movimento cooperativo scaturite da una importante riunione svoltasi a Roncobillo (Bologna). Erano presenti i compagni della presidenza della Lega, della Associazione nazionale delle Cooperative agricole (ANCA), della Associazione nazionale delle Cooperative di consumo (ANCC) e dei due consorzi nazionali: Coop Italia e AICA. Tema dell'incontro: un primo esame dello stato della applicazione dei decreti di blocco dei prezzi decisi dal governo. Il movimento cooperativo è detto un comunicato diffuso al termine della riunione - mentre conferma il proprio giudizio di massima sfiducia nei confronti dei suddetti provvedimenti in quanto tentativo di inversione di tendenza del processo inflazionistico e il proprio pieno impegno ad assicurare concretamente le denunce contro questa politica - ribadisce che i limiti già enunciati e i pericoli paventati sono già una realtà. Innanzi tutto viene denunciato il fatto che il controllo dei prezzi in concreto tende a colpire prevalentemente la fase della distribuzione finale, lasciando inalterata la vertenza e stata aperta sui temi della salute e dell'ambiente. Le fughe di gas non possono essere considerate un fatto accidentale eppoi costituiscono un problema per l'intera città di Marghera. Il problema della nocività della fabbrica in fabbrica ormai si sposa alla perfezione con quello dell'inquinamento. Sacrosanta quindi la decisione di allargare il discorso: dalla fabbrica ai quartieri.

Sicilia: si lasciano indisturbati gli speculatori

Ancora la caccia agli esercenti

RAGUSA, 11. 36 contravvenzioni a danno di esercenti responsabili di avere tardato ad esporre il listino dei prezzi; un processo per direttissima con relativa condanna a una multa di 200.000 lire per alterazione del prezzo di vendita del pane; una denuncia a piede libero ad un esercente di Santa Croce Camerina che vendeva il pane più caro; due salissime sanzioni amministrative per arbitraria alterazione del prezzo di vendita dell'olio (50.000 lire di multa) e di vari generi (200.000 lire di multa). Questo è il bilancio fiscale dell'applicazione prefettizia del decreto di blocco dei prezzi, da più parti condannato per il criterio di caccia al bottegai con cui è stata condotta.

Trasformazioni drammatiche

Negli Stati Uniti gli enti comunitari di assistenza a cui fanno capo 27 milioni di persone, hanno messo in circolazione nuovamente i « buoni alimentari », quale forma di assistenza alle famiglie a basso reddito. I riciclatori degli alimenti, del 45% in un anno, non sono finiti; si prevede un altro 20% di rincaro in pochi mesi. E' di ieri anche il mandato di cattura di Washington. L'amministrazione degli aiuti alimentari ai paesi poveri ha soppresso gli acquisti destinati ai rifornimenti del terzo trimestre di quest'anno. Sappiamo quan-

Chieste dall'associazione piemontese allevatori

Per lo sviluppo zootecnico nuove strutture produttive

ASTI, 10. Ha avuto luogo a Roma, presso il ministero dell'Agricoltura un incontro tra il ministro on. Ferrari Aggradi e una delegazione piemontese delle organizzazioni professionali agricole per esaminare la particolare gravità della crisi esistente in Piemonte e la politica di qualificazione e promozione della produzione lattiero-casearia tipica del settore. La delegazione comprendeva una rappresentanza dell'Alleanza regionale del contadino della Coldiretti, della Confagricoltura e dell'Unione regionale allevatori, ed aveva il compito di richiamare l'attenzione del governo sulla gravità della situazione e proporre alcuni urgenti rimedi sulla base delle indicazioni

Esportano cemento per far « saltare » il prezzo

Nei primi sei mesi di quest'anno le esportazioni di materiali da costruzione sono state di 79 miliardi di lire con un aumento del 61%. In queste una parte di rilievo ha il cemento, prodotto che l'industria ha fatto scarseggiare in alcune regioni italiane, in particolare Sicilia e Sardegna. Un'indagine del Banco di Sicilia rileva che l'esportazione di cemento è aumentata già nel 1972 rispetto al 1971 del 27% in quantità e del 216% in valore; a questo forte incremento ora si aggiunge un'ulteriore spinta che deriva solo dall'attrazione dei prezzi internazionali (l'aumento in valore è inferiore a quello in volume per il 1972) che compensa male le spese di trasporto di una materia pesante come il cemento. Le esportazioni fanno parte quindi della manovra tendente ad imporre, in modo ufficiale o nascosto, l'aumento del prezzo nonostante che l'ampio ricatto dei petrolieri internazionali è rivelata anche dal permanere di una situazione di insufficienti rifornimenti nelle campagne. Lo denuncia l'Alleanza contadina respingendo la prospettiva di aumentare il prezzo. La distribuzione di carburante per usi agricoli è tipica del settore petrolifero: vi si intrecciano gli interessi dei Consorzi Agrari e delle società cooperative non hanno ancora canali diretti di rifornimento.

Convegno su « Stampa periodica e Regioni »

Stampa periodica e Regioni è il tema di un convegno di studi che si terrà dal 28 al 30 settembre a Prossimo a l'Aquila, nella sede delle conferenze del Castello cinquecentesco, in occasione del ventennale dell'Unione stampa periodica italiana (USPI). Presiederà l'avv. Renato Giampiccoli, direttore generale dei servizi informazione e proprietà letteraria dell'Unione. Nella seconda giornata del convegno, il 29 settembre, una tavola rotonda approfondirà il tema del ruolo della stampa e gli indirizzi per lo sviluppo del Mezzogiorno.

PUGLIA

Allevatori in crisi per il caro-mangimi

BARI, 11. Si fanno sempre più difficili le condizioni dei coltivatori diretti e dei piccoli e medi allevatori in diverse zone della Puglia. Una delegazione di allevatori accompagnata dai dirigenti dell'Alleanza dei Contadini, ha denunciato al prefetto il forte aumento del prezzo dei mangimi che sta portando ad una seria riduzione del patrimonio zootecnico e quindi chiedono il ritiro, attraverso l'Aima, di mangimi a prezzo agevolato e la distribuzione gratuita del fabbisogno di acqua a tutte le aziende coltivate. Gli allevatori chiedono inoltre l'adeguamento del prezzo del latte alimentare e di quello per uso industriale nell'ambito del bilancio della Centrale dei

ANNUNCI ECONOMICI

75) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO IMPORTANTE SOCIETA' PER OLEODOTTI E IMPIANTISTICA OPERANTE IN ITALIA E ALL'ESTERO ASSUME per i suoi cantieri: Saldatori per tubi in accendete e discendente - Tubisti carpentieri - Operatori per gru, semoventi, ruspe, pale, posabiti, trattori, escavatori, autisti, marinai funisti impalmatori - Meccanici motoristi - Meccanici aggiustatori e montatori - Elettificisti - Magazzinieri - Operai generici Il trattamento sarà di sicuro interesse Scrivere a: Casella 196/MI SPI 20100 Milano

Advertisement for 'IMPORTANTE SOCIETA' PER OLEODOTTI E IMPIANTISTICA OPERANTE IN ITALIA E ALL'ESTERO ASSUME' with details about job opportunities and contact information.